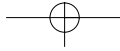




La figura  
e il ruolo del  
**MAESTRO**  
fra Oriente e Occidente



**Dopo aver descritto la figura del Maestro nella tradizione orientale, Giangiorgio Pasqualotto delinea i tratti della stessa nel mondo occidentale. Il seguente brano, tratto dalla seconda parte del IV capitolo di "East & West" (la prima è stata pubblicata sul numero 30 della rivista), descrive la progressiva 'eclissi' del ruolo e della figura tradizionale del Maestro nel mondo occidentale contemporaneo, sostituita da un'immagine di questo che non interferisca con i principi dell'utilitarismo e del consumismo.**

**di Giangiorgio Pasqualotto**

*(seconda puntata)*

**A**

ll'origine della figura del Maestro in Occidente stanno i "maestri di verità nella Grecia arcaica", tra i quali spiccano Epimenide e Parmenide. (...) Tuttavia è in Eraclito che si individua la dialettica tra alcuni caratteri fondamentali che connotano il vero Maestro: da un lato, infatti, quando afferma che gli uomini non intendono "questo Discorso che è sempre" sembra che parli in modo simile agli antichi maestri, ossia come medium di una verità eterna e trascendente, vicina a quella Vac (Voce) ascoltata e trasmessa dai sette grandi Rsi (santi veggenti) della tradizione Vedica; dall'altro, però, insiste sul fatto che "comune a tutti è il pensare" e che "il Discorso è comune, ma i più vivono come avendo ciascuno una loro mente", per cui sembra che l'atteggiamento oracolare e sacerdotale lasci spazio alla possibilità che tutti accedano al Discorso, al Logos in cui si articola e si manifesta la verità. Naturalmente, se è vero, in linea di principio, che tutti hanno sempre la possibilità di accedere al Discorso, è anche vero che, di fatto, solo alcuni e solo in alcune occasioni la realizzano. Ciò significa che il Maestro ha la funzione di 'destare' dal sonno coloro, i più, che ritengono che il mondo e la verità si riducano al loro proprio mondo e alla loro propria verità, ossia al loro 'particolare' (idion). (...)

Sarà poi Socrate a consolidare e ad approfondire questo modo di porsi del Maestro come 'maieuta' che aiuta l'allievo a partorire conoscenza. (...) Questo 'sapere di non sapere', com'è noto, costituisce lo sfondo del procedimento dialettico di quasi tutti i dialoghi platonici, oltre che il senso stesso del dialogo come metodo di riflessione e di argomentazione nel rapporto tra Maestro e allievo: 'dialogo', infatti, non è ovviamente, un 'travaso' di sapere dal primo al secondo, ma non costituisce nemmeno l'equivalente di un semplice 'scambio di opinioni' o di una discussione che mette a confronto i loro diversi pareri. (...)

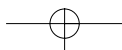
Le qualità specifiche messe in opera dall'insegnamento di Socrate possono con-



tribuire a rappresentare in modo talmente intenso e profondo la figura e il ruolo del Maestro, da essere tenute presenti ogni qual volta si vogliano individuare, sia in Oriente che in Occidente, tanto in passato che in futuro, le caratteristiche in base alle quali è possibile distinguere gli autentici "maestri spirituali" non solo dai ciarlatani, ma anche dai semplici istruttori di qualche tecnica, dai normali insegnanti e, perfino, dai tradizionali "direttori di coscienza" Queste caratteristiche sono:

- 1) il disinteresse per ogni forma di profitto materiale che potrebbe derivare dal proprio insegnamento;
- 2) la necessità di essere Maestro, costituita dall'assenza di una sua decisione per diventarlo: assenza accompagnata dal suo ignorare, quando lo è diventato, di esserlo;
- 3) l'astenersi dall'imporre non solo ogni forma di verità predefinita, ma anche i contenuti di un'eventuale verità trovata in proprio;
- 4) la marginalità rispetto all'attività politica e, più in generale, alla vita pubblica;
- 5) la convivenza dei discepoli col Maestro che comporta non solo uno scambio di parole, ma anche una comunanza di vita.



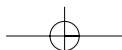


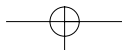
Questi criteri di riconoscimento possono venire applicati sia 'a priori' che 'a posteriori': è possibile infatti sia cercare un Maestro che abbia i requisiti previsti da tali criteri, sia verificare che siano presenti in un Maestro conosciuto o incontrato casualmente. Nel primo caso, però, si pone il problema, non da poco, di dove cercare un autentico Maestro. René Guénon, che a questo problema si è dedicato a fondo, non sembra aver dubbi in proposito: in Occidente la ricerca va limitata alle due sole organizzazioni iniziatiche che per lungo tempo hanno garantito una trasmissione continua, regolare e controllata dell'influenza spirituale, la Massoneria e la Chiesa Cattolica. Tuttavia lo stesso Guénon è ben consapevole che anche queste due organizzazioni non si sono potute sottrarre agli effetti di un generale movimento di decadenza che ha coinvolto l'intero mondo moderno e che ha, come suo 'motore' principale, la potenza dell'individualismo. (...) L'applicazione di tali considerazioni critiche ai residui di tradizioni spirituali esterne al mondo occidentale conducono a constatare che le qualità e le finalità proprie di tale mondo tendono a porsi come qualità e finalità del mondo nella sua totalità. Se questa constatazione è vera, l'enorme diffusione in Occidente dell'interesse

per forme di spiritualità extra-europea, in particolare orientale, non va interpretata come segno di 'rivincita' o di 'rinascita' di tali forme, ma, al contrario, come sintomo dell'inarrestabile ed incontenibile forza di penetrazione culturale, oltre che economica, dell'Occidente, la quale conduce ad utilizzare gli enormi patrimoni di immagini, di simboli, di idee e di pratiche prodotti e custoditi dalle culture extra-europee. Da questo vasto e rapido processo di 'neocolonialismo culturale' non si salvano nemmeno la figura e il ruolo del Maestro: la crescita del numero di contatti che l'Occidente, nella seconda metà del secolo scorso, ha sviluppato con Maestri delle più diverse religioni del mondo ha prodotto, certamente, un positivo aumento delle conoscenze relative a realtà spirituali note in precedenza solo a ristrette cerchie di specialisti; tuttavia ha spesso comportato un'applicazione diffusa dell'approccio prevalentemente utilitaristico anche nei confronti del Maestro: a costui ci si rivolge, nel peggiore dei casi, per soddisfare una superficiale curiosità da "turisti dello spirito", ovvero, nel migliore dei casi, per risolvere problemi di ordine pratico, sia di carattere fisico (terapie del dolore, cure per il benessere, etc.), sia di carattere psicologico (terapie di sostegno per affrontare fobie, depressioni, instabilità, insicurezze, insoddisfazioni, etc.). Ora, non vi è alcun motivo per

formulare un giudizio negativo nei confronti di questi approcci di tipo eminentemente pratico, tuttavia questi modi di avvicinare e frequentare un Maestro risultano affatto riduttivi rispetto alla funzione fondamentale che il Maestro ha sempre avuto nelle diverse tradizioni, sia Orientali che Occidentali: quella di indicare - in modi diversi, a seconda delle diverse Scuole - la via da costruire e da percorrere verso un sapere più profondo, ulteriore - non necessariamente 'opposto' - rispetto sia all'erudizione che alla conoscenza di alcune tecniche. (...)

Ora, i principi generali che, più o meno intenzionalmente, determinano le condizioni di vita attualmente vigenti in Occidente, non soltanto impongono ritmi e strutture che impediscono il costituirsi dei tradizionali rapporti tra Maestro e discepolo, ma risultano anche essere opposti ed ostili ad ogni tentativo di produrre orizzonti di senso che siano diversi dal loro o che, addirittura, siano in grado di porlo in discussione: in altri termini, oggi i principi utilitaristici e l'etica della prestazione non solo non rendono più praticabili quel contatto continuo o quella convivenza col Maestro che erano tipici delle antiche Scuole filosofiche e religiose, ma si oppongono, di fatto e di diritto, ad ogni percorso spirituale in grado di contestare la loro legittimità e la loro 'positività'. Quindi, mentre un tempo la figura e il ruolo del Maestro avevano una rilevanza centrale nel produrre gli orizzonti di senso di una cultura, nel proporre sistemi di educazione e formazione dei singoli individui e nello stabilire i diversi livelli in cui il sapere si articolava, le condizioni dell'attuale sviluppo hanno eroso in profondità questi caratteri e queste funzioni: gli orizzonti di senso delle diverse culture vengono sempre più omologati - al loro interno e tra di loro - non solo dalla massificazione dei meccanismi di comunicazione, ma anche e soprattutto dai contenuti standardizzati che tali meccanismi veicolano. (...)





Questo processo di progressiva eclissi della figura e del ruolo del Maestro nel mondo contemporaneo non significa che esso scompaia del tutto: anzi, la sua presenza si fa molto più diffusa di un tempo, ma i significati e le forme della sua funzione subiscono un radicale stravolgimento. Infatti, da tutto ciò che risulta in qualche modo riconducibile alla sua figura e al suo ruolo tradizionali, vengono eliminati tutti gli elementi e gli aspetti più difficili e profondi, oltre a quelli che, comunque, potrebbero interferire con i principi dell'utilitarismo e del consumismo, e vengono invece recuperati e rimaneggiati, riducendoli ai minimi termini, solo quei materiali e quei contenuti che possono essere confezionati e smerciati come prodotto di massa. Uno dei sintomi indiretti più evidenti di questa trasformazione 'al basso' della figura e del ruolo tradizionali del Maestro è costituito dal fatto che la cultura Occidentale sembra aver del tutto dimenticato la propria tradizione di Maestri

che va, come minimo - se pur si vogliono escludere gli apporti forniti dalle tre grandi religioni del Libro -, dai "Maestri di verità" della Grecia arcaica ai Maestri delle Scuole filosofiche ellenistiche. Le ragioni di una tale dimenticanza sono sicuramente complesse e stratificate; tuttavia si possono evidenziare due motivi che risultano essere assai significativi: il primo può essere individuato nel fatto che la tradizione greca, quella, cioè, che ha sicuramente influito di più nella formazione della cultura occidentale fornendo per secoli - soprattutto mediante le immagini e le vicende dei miti - un'enorme massa di parole, di significati e di simboli, ha perso quasi ogni interesse nelle attuali società di massa; d'altra parte, un secondo motivo può essere individuato nel fatto che, una volta 'consumato' questo immenso patrimonio lasciato in eredità dai Greci, l'Occidente ha trovato nell'Oriente - in particolare in India, più ancora che in Cina - un nuovo 'giacimento' di

segni, di parole e di simboli altrettanto, se non più, suggestivo ed accattivante di quello perduto, a cui poter attingere a piene mani, anche grazie all'incremento delle comunicazioni e delle conoscenze intercontinentali che fanno aumentare le quotazioni dell'Esotico. Tuttavia, nonostante le aberrazioni consumistiche che hanno trasformato gran parte della figura e del ruolo dei Maestri tradizionali, non è da escludere che quella diffusione di massa di alcune informazioni relative a tali maestri e ai loro rispettivi ambiti culturali, la quale è alla base di simili aberrazioni, costituisca anche la condizione preliminare e l'occasione propizia per aprire nuove possibilità di conoscenza che, partendo dai livelli più mercificati di tali ambiti, siano in grado di risalire ai loro vertici o di immergersi nelle loro profondità. Questo, ovviamente, nell'ipotesi, forse troppo ingenua, che il consumo dei segni lasci ancora spazio alla vita dei significati.



# Migliorare

## la vista?

è possibile senza lenti!

il nuovo metodo naturale per vedere senza lenti

**Per saperne di più e per essere aggiornati riguardo a conferenze e seminari sul Metodo Bates e sugli occhiali a fori stenopeici:**  
[info@visionebenessere.it](mailto:info@visionebenessere.it)  
[www.visionebenessere.it](http://www.visionebenessere.it)

**Che cosa sono?**  
 Gli occhiali a fori stenopeici Vision Gym sono un nuovo metodo per favorire in modo naturale il recupero delle abilità visive di chi soffre di miopia, astigmatismo, ipermetropia e presbiopia. Sperimentati su persone di ogni età, danno sempre eccellenti risultati in tempi brevi. Chi soffre di difetti visivi ne trarrà grande giovamento e potrà ottenere una vista migliore senza dovere necessariamente ricorrere agli occhiali da vista.



**Vision Gym**  
veder bene senza lenti

Distributore per l'Italia:  
**Coccinella Libri Srl** - Torino  
 tel.011 3858383 fax 011 3853600  
**Cerchiamo**  
 rivenditori e agenti

I Vision Gym consentono di vederci bene quasi come gli occhiali da vista e al tempo stesso di esercitare le capacità visive.

